

“Sulla didattica a distanza.” di R. SALOMONE-MEGNA

La didattica è la pratica dell'insegnamento, che si avvale di tecniche e mezzi, liberamente scelti e non imposti dall'alto.

E' un misto di esperienza, profonda conoscenza della disciplina, savoir-faire, difficilmente codificabile nonostante i pressanti sforzi della pedagogia nostrana, perché fondamentale è il rapporto interpersonale discente-docente.

Ma cosa intendiamo con l'espressione “didattica a distanza” ?

Personalmente credo che “didattica a distanza” sia un ossimoro: due termini di certo inconciliabili, se riferiti all'istruzione ed all'educazione di fanciulli e giovani.

E vado ad argomentare quanto affermato.

Ma si pensa davvero che sia possibile insegnare a distanza a bambini di tre, quattro anni?

Per questi piccoli allievi il contatto fisico con gli altri bambini e gli adulti è indispensabile, avendo essi bisogno di sentirsi rassicurati e supportati nell'avvio del percorso di apprendimento.

E ancora si pensa davvero che un bambino di cinque o sei anni possa imparare a distanza, da solo, con l'unico l'ausilio di uno schermo, a leggere, scrivere e far di conto?

Sicuramente no, “o voi ch'avete li'ntelletti sani”!

C'è anche una sparuta minoranza che, in buona o cattiva fede, afferma il contrario.

Li tolleriamo, poiché anche i talebani delle nuove tecnologie sono pur sempre figli di Dio!

Certo, ci sono casi nella recente storia italiana che sembrerebbero sconfessare quanto ho sopra affermato.

Mi riferisco alla celebre trasmissione che andò in onda alla RAI dal 1960 al 1968 “ Non è mai troppo tardi”, ad opera del compianto maestro Alberto Manzi.

Una trasmissione di grande successo, che insegnò a leggere ed a scrivere a tanti italiani, italiani adulti però.

Sempre per riportare sesquipedali evidenze: si può insegnare uno strumento musicale per il tramite di una video-lezione? L'arpa, il violino, il pianoforte, i fiati...oppure giocare a pallavolo tramite video, sempre che non sia un videogioco?

E si ritiene davvero che si possa facilitare l'inserimento di un disabile nella società civile mediante lezioni a distanza, ma essendo escluso dal gruppo classe?

Io credo che sia impossibile, come impossibile è anche la valutazione a distanza dei discenti, altro aspetto fondamentale del loro percorso di apprendimento e di crescita.

L'istruzione, il trasferimento di quelle conoscenze e di quei saperi, che portano alla formazione di una cultura personale, avviene su base empatica e la distanza e la freddezza dello strumento che fa da tramite finisce per sterilizzarne l'acquisizione, rendendola superficiale, se non addirittura vana.

Educare non può essere un processo solitario, fatto senza guardare negli occhi i propri discenti, diversi per doti intellettuali, per estrazione sociale, per esperienze affettive, ma uguali per le opportunità che una scuola statale, veramente inclusiva, deve dare.

Solo nel gruppo classe essi vivono a contatto fisico con compagni e docenti, confrontandosi quotidianamente, per scoprire e conoscere insieme la realtà.

Affidarsi a freddi strumenti informatici significa non poter contribuire ad eliminare le disuguaglianze, non poter dare le stesse opportunità a tutti, anche perché l'accesso alla tecnologia ed all'utilizzo dei media dovrebbe essere garantito a tutti gli alunni, altrimenti rischiamo una scuola della disuguaglianza, già tale per ragioni economiche e sociali.

Il rapporto interpersonale docente-discente è fondamentale ed insostituibile, soprattutto oggi al tempo della società liquida, che ha ucciso Dio e nella quale le famiglie non hanno più padri.

Si insegna con le emozioni e per questo motivo, ancora oggi e dopo più di mezzo secolo, ricordo con che intensità il mio professore di ginnasio leggeva i versi dell'Iliade, secondo la traduzione del Monti, e così io ed i miei compagni finivamo per sentirci parte di un tutto molto più grande di noi.

Nella mia esperienza di alunno ho avuto la fortuna di avere pochi docenti, ma tanti veri maestri, esempi non solo di dottrina ma punti di riferimento per la vita.

Questo è l'insegnamento, questa è la vera didattica, tutto il resto sono dei sucedanei, a volte anche dannosi.

In un mondo in cui abbiamo sempre più bisogno di veri maestri e sempre meno di dispensatori di sterili nozioni, a tutti gli effetti dei cash-dispenser, si vorrebbe invece far prevalere la tekne sul magisterio.

Le avanguardie educative, tra le quali comprendiamo la didattica a distanza, possono supportare, ma certamente non sostituire l'azione diretta del "magister", presente fisicamente ed empaticamente con i propri allievi.

Certo, si possono trasmettere emozioni a distanza anche a coloro che non sono stati presenti all'evento che le ha cagionate, ma questa prerogativa è riservata ai grandi registi e ai grandi fotografi.

Altri maestri, per l'appunto.